

Karl Marx

Prosperità inglese – Scioperi – La questione turca – L'India

«New-York Daily Tribune» n. 3809

1° luglio 1853

Londra, venerdì, 17 giugno 1853

In base ai dati ufficiali le esportazioni britanniche ammontano

per aprile 1853	Lst. 7.578.910
per aprile 1852 per contro	5.268.915
per i quattro primi mesi di quest'anno	27.970.633
per gli stessi mesi del 1852 per contro	21.844.663

Si ha nel primo caso un aumento di Lst. 2.309.995, ossia di circa il 40 per cento, e nel secondo di Lst. 6.125.970, ossia di circa il 28 per cento. Supponendo che l'aumento continui con lo stesso ritmo, alla fine del 1853 le esportazioni complessive della Gran Bretagna supereranno le Lst. 100.000.000.

Il «Times» nel comunicare questi dati strabilianti ai suoi lettori si lascia andare a una specie di ditirambo, concludendo con le parole: «Siamo tutti felici e tutti uniti». Questa bella scoperta era appena stata strombazzata ai quattro venti che in tutta l'Inghilterra e particolarmente nel nord industriale dilagò uno sciopero pressoché generale, strano contrappunto all'inno all'armonia intonato dal «Times». Questi scioperi sono la conseguenza inevitabile della riduzione relativa dell'eccedenza di manodopera, in coincidenza con l'aumento generale dei prezzi dei generi di prima necessità. A Liverpool hanno scioperato 5 mila lavoratori, 35 mila a Stockport e così via finché alla fine è stata contagiata persino la polizia, a Manchester 250 poliziotti hanno dato le dimissioni. In questo caso la stampa borghese, per esempio il «Globe»¹, perdette ogni ritegno e venne meno ai suoi usuali sproloqui filantropici. Sputò calunnie, ingiurie, minacce, chiese senza mezzi termini alla magistratura di intervenire, cosa che è già stata fatta a Liverpool in tutti i casi in cui è stato possibile invocare il minimo cavillo legale. Questi giudici di pace, quando non sono essi stessi industriali o commercianti, come capita comunemente nel Lancashire e nel Yorkshire, hanno per lo